



# II DIALOGO

NUMERO 8



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)  
E-Mail: [definogaetano@libero.it](mailto:definogaetano@libero.it) - [info@nostrasignoradelcedro.it](mailto:info@nostrasignoradelcedro.it) - <http://www.nostrasignoradelcedro.it>

## SOMMARIO

<i>Il creato parla del tuo...</i>	p. 2
<i>Venite e riposatevi...</i>	p. 2
<i>La proclamazione...</i>	p. 4
<i>Pier Giorgio Frassati</i>	p. 5
<i>Sant'Alfonso de' Liguori</i>	p. 5
<i>Perdono di Assisi</i>	p. 6
<i>Un po' di Magistero</i>	p. 7
<i>Pane per il cuore</i>	p. 10
<i>Intenzioni AdP</i>	p. 11

### Da ricordare:

- **Venerdì 7: Primo Venerdì del mese**
- **Domenica 9: Offertorio per i bisognosi della Parrocchia**
- **Sabato 15: Solennità dell'Assunzione di Maria al cielo**
- **Domenica 23 e domenica 30: Celebrazione del Santo Battesimo**

**Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.**

**Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.**

**Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.**

## Nella "Laudato Si'" la lode a Dio diventa appello alla responsabilità solidale



L'enciclica *Laudato Si'* di Papa Francesco è la prima enciclica interamente dedicata alla cura del creato secondo la visione cristiana. Dobbiamo essere grati al Santo Padre per averci dato questo insegnamento di grande ampiezza e sistematicità. Questa en-

ciclica rappresenta una organica sistemazione della sapienza accumulata dal magistero pontificio più recente, sulla scorta naturalmente dell'insegnamento biblico ed evangelico e alla luce delle verità della fede cattolica.

Non può non essere notato, in particolare, che l'enciclica *Laudato Si'* si collega espressamente in più punti alla Caritas in veritate di Benedetto XVI, che viene ripetutamente citata. Ed infatti era stata questa enciclica ad affronta-

**Continua a Pag. 3**

Descrivere le tante esperienze che il nostro gruppo del Rinnovamento ha vissuto in questo anno appena trascorso non è facile. Quanto amore ha riversato ancora Gesù nei nostri cuori! Quanta gioia possiamo scorgere nel guardarci indietro e vedere le meraviglie che il Signore ha compiuto per ognuno di noi.

L'esperienza più immediata e tanto attesa è stata sicuramente la 38esima Convocazione Nazionale del Rinnovamento che abbiamo vissuto a Roma con **Papa Francesco** il 3 e il 4 luglio scorso. Anche il gruppo "Maria Michael" di Santa Maria del Cedro era presente, per sperimentare ancora una volta la vicinanza del Papa tramite l'ascolto della sua parola, la preghiera, il canto festoso.

Il programma di quest'anno si è sviluppato in due differenti luoghi. Il primo giorno, tutto il popolo del Rinnovamento si è ritrovato in Piazza San Pietro per vivere insieme

## Rinnovamento nello Spirito: un anno di Grazia

**Dalle esperienze comunitarie alla Convocazione di Papa Francesco (Luca Cirelli)**

me al Papa e ai rappresentanti delle Chiese orientali, i pastori pentecostali, luterani e anglicani, un concerto ecumenico, allo scopo di mettere insieme e far pregare i rappresentanti delle diverse confessioni della cristianità; cantare e fare del canto "preghiera" attraverso la voce di quattro artisti internazionali: **Andrea**

**Bocelli**, l'israeliana **Noa**, i cantanti **Don Moen** dagli Stati Uniti e **Darlene Zschech**

dall'Australia. L'evento ha inteso porre all'attenzione dell'opinione pubblica il dramma delle persecuzioni religiose e la

necessità di praticare un "ecumenismo spirituale" che rappresenti una strada di unità e di pace tra i popoli, in risposta alla causa dell'"ecumenismo



**Continua a pag. 7**

“ I cieli narrano la gloria di Dio, e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento. Il giorno al giorno ne affida il messaggio e la notte alla notte ne trasmette notizia. ” Salmo 19,1-2

Nonostante l'intervento deleterio dell'uomo la natura conserva ancora la bellezza primordiale, offre ancora risorse sufficienti provvedendo ai nostri bisogni. Offre ancora gioia e benessere per compensare alle nostre mancanze. Oltre le sue convulsioni talvolta violente e fatali, è fonte di benessere per mente e corpo, uno dei mezzi essenziali che ci avvicinano a te, sorgente di ogni bene: “Ogni buon regalo e ogni dono perfetto viene dall'alto e discende dal Padre della luce, nel quale non c'è variazione né ombra di cambiamento.” Giacomo 1,17

Nel paradiso terrestre era la natura stessa che soddisfaceva pienamente ogni bisogno naturale dell'uomo: fisico, emozionale e mentale; l'armonia nella quale concepisti entrambi. Non hai messo l'uomo in un palazzo lussuoso, circondato da oggetti costosi appresso ai quali esso corre oggi, perché meglio di lui sai cosa gli serve veramente per essere felice. Non esistevano preoccupazione, inquietezza, mancanza

di sicurezza, in quanto non c'era nulla in grado di provocarle. Ora la natura è a rischio proprio perché pensiamo di poterne fare a meno, i nostri bisogni sono cambiati e non ce ne accorgiamo ancora di quanto ogni violazione di questa armonia sia violazione di noi stessi. Mi ami nella bellezza indicibile del cielo che mi sovrasta. Il sereno del cielo mi parla della serenità che l'anima trova in te e mi sprona a guardarlo più spesso; la forza del sole mi parla dello splendore della tua luce, l'unica in grado di illuminare i miei passi. Mi ami nel silenzio della notte. Siamo solo io e te, Signore. Il tuo silenzio è una valanga di parole: parole d'amore che rimproverano, che alleviano, che confortano, che danno forza, hanno contorni così chiari. L'anima si rispecchia in maniera autentica a se stessa. La tua voce risuona forte, ora sento come mi vuoi e sento cosa mi chiedi. Vorrei che la notte durasse ancora per sentirti a lungo. L'immensità dell'universo, stelle e costellazioni, pianeti e galassie, e ' tutto così perfetto e bello, che è immagine di te. Nel silenzio profondo del firmamento, nell' apparente staticità c'è vita; c'è un continuo movimento vitale, che segue criteri precisi. Tutto è ordinato, mio Dio.

## Il creato parla del Tuo amore

(A.C.L.)



Continua a Pag. 9

Il brano del vangelo di Marco proclamato nella sedicesima domenica del tempo ordinario (a metà luglio, nel pieno dell'estate) proclamava un invito di Gesù ai Discipoli

*“Venite in disparte... in un luogo deserto”.* Dice Marco *“In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'».* Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Gesù dunque dice ai suoi amici: “Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po’”. Non è forzatura se cerchiamo di vedere in questo invito, una qualche indicazione su cosa significa riposare, fare vacanza: il senso cristiano delle ferie.

Il termine “vacanza”, per la verità non è felicissimo. “Dal latino: ‘vacantia’ neutro plurale sostantivato di ‘vacans’, participio presente di ‘vacare’ essere vuoto, libero”. Il senso di vuoto della vacanza mal si combina con il senso pienissimo del riposo suggerito dal vangelo. Gesù chiama i suoi in disparte, non per non aver nulla, ma per poter avere lui, senza intralci, lui che è tutto per loro.

È paradossale, ma il termine « vacanza » in realtà

## VENITE E RIPOSATEVI UN PO'

significa dedicarsi pienamente a un'attività. È per questo che nelle antiche culture la vacanza, così come è ora concepita, non esisteva. La vera sosta,

infatti, dovrebbe scandire ogni giornata e ogni opera umana: Pascal non esitava a scrivere che « ogni disgrazia viene agli uomini da una cosa sola: il non saper restare in riposo in una camera » (Pensieri, n. 139, ed. Brunschvicg). E comunque non è sempre facile, organizzare il riposo: bisogna costruire un ozio intelligente. Per il cristiano le vacanze sono fonte di rigenerazione, di crescita spirituale. Da vivere con gioia.

Ha scritto il teologo

Severino Danich: “C'è anche una grazia del riposo e non solo quella del lavoro, come c'è una grazia della gioia e del divertimento accanto a quella della fatica e del dolore”.

Una delle ultime volte che Giovanni Paolo II dedicò alcune parole alle vacanze fu domenica 11 luglio 2004. Egli si trovava a trascorrere quella che è stata la sua ultima vacanza estiva in Valle d'Aosta, a Les Combes. Qui così si espresse: «In questa oasi di quiete, di fronte al meraviglioso spettacolo della natura, si sperimenta facilmente quanto proficuo sia il silenzio, un bene oggi sempre più raro. Le molteplici opportunità di relazione e di informazione che offre la so-

Continua a Pag. 6



Segue da Pag. 1: *Laudato sii ...*

re per la prima volta in modo ampio e culturalmente approfondito due tematiche che ora Papa Francesco ulteriormente sviluppa. La prima di queste due tematiche è quella della tecnica. La Caritas in veritate vi aveva dedicato un intero capitolo e la *Laudato si'* la affronta con completezza, parlandone in modo diffuso. Lo sviluppo della tecnica ha portato i suoi frutti, ma anche ha rivelato le debolezze dello spirito di tecnicità, che ora Papa Francesco chiama il paradigma tecnocratico. È un paradigma di possesso e di autoesaltazione individualistica che dà agli uomini il senso del potere senza però quello della responsabilità. Papa Francesco utilizza molto, qui, il pensiero di Romano Guardini, pensatore molto caro anche a Benedetto XVI.

Il secondo tema della Caritas in veritate che transita nella *Laudato Si'* per esservi sviluppato è quello del rapporto con la natura. Comunemente viene detto il problema ambientale o ecologico. La prospettiva della *Laudato Si'*, però, è più ampia, come dirò meglio più avanti, come più ampia era la prospettiva della Caritas in veritate. Non esiste un problema solamente ecologico, o della natura intesa unicamente in senso ambientale. Il problema ecologico è prima di tutto un problema antropologico e, infine, un problema teologico, ossia del rapporto della creatura col Creatore. C'è, quindi, una chiara linea di sviluppo tra le due encicliche.

Papa Francesco dice che la sua prima enciclica va ad arricchire l'insegnamento sociale della Chiesa. Il motivo non è dato solo dal fatto che oggi la questione ecologica è percepita da molti come un problema sociale emergente. Certo, anche questo ha la sua importanza. Dipende però soprattutto dal fatto che la tutela del creato, nella sua capacità di riconciliare, se bene intesa, l'uomo con la natura, compresa la propria natura, e con il Creatore, può essere una "chiave" dell'intera questione sociale. Dalla natura, afferma Papa Francesco, l'umanità trae le condizioni di vita, ma trae anche i motivi di vita, se è capace di vederla secondo l'insegnamento di Dio. Il creato ci parla e la cura per esso è anche cura dell'uomo secondo il progetto di Dio. Ed invero, nella *Laudato Si'*, Papa Francesco tocca tanti temi che, a prima vista, non verrebbero ascritti alla questione del creato: parla della famiglia e della vita, del lavoro e dell'impresa, dello sviluppo e della povertà. Come se il rapporto con il creato e il Creatore fosse un punto di vista integrale sulla vita sociale.

Non manca, il Papa, di toccare in più punti il rapporto tra la tutela della vita umana e della famiglia e la cura per il creato. Benedetto XVI aveva approfondito questo legame, che veniva da lui proposto nella Caritas in veritate come un segno fortemente di-

stintivo della visione cattolica dell'ecologia, vale a dire la sua relazione con l'ecologia umana, già ampiamente proposto da Giovanni Paolo II. Papa Francesco parla di aborto e di diritti dell'embrione umano, contrasta l'idea di una pianificazione familiare imposta politicamente e sfida il modello neomalthusiano secondo cui la salvezza dell'ecosistema dipenderebbe dalla riduzione pianificata delle nascite. Secondo lui questa è una ideologia che rientra nel paradigma tecnocratico proprio della ragione strumentale che la *Laudato si'* denuncia. Papa Francesco fa anche notare la contraddizione di tanti movimenti ecologisti che difendono l'ambiente naturale ma non l'ambiente umano. La natura, se intesa come il creato, non può essere assunta a pezzi, ma in modo integrale. E' un disegno unico ed unitario.



È questo il senso dell'espressione "ecologia integrale" che il Papa adopera spesso. L'aggettivo integrale non sta qui a significare il radicalismo di una ideologia. Papa Francesco sa bene che anche i movimenti ecologisti sono spesso vittime di una ideologia semplificatoria e riduttiva. Integralità significa piuttosto: attenzione a tutte le interconnessioni, oriz-

zontali ma soprattutto verticali, e potrebbe essere intesa anche come globalità, secondo l'ottica del tutto. E' molto attento Papa Francesco a mettere in evidenza le relazioni, i collegamenti vitali, le forme della collaborazione comunitaria come risposta alla globalità interconnessa dei problemi. Questo deriva dal fatto che il creato è un "tutto", non una somma di particolari, ma un senso unitario e coordinato, un unico discorso sull'uomo.

Di questa ecologia "integrale", Papa Francesco mostra tutti gli aspetti, da quello sociale a quello culturale, da quello proprio della vita quotidiana su su fino a quello sacramentale ed eucaristico. Tutto si tiene, ma ciò che tiene il tutto è sempre la vita cristiana, la vite del tralcio innestato in Cristo. Papa Francesco spinge il discorso molto in alto, fino a parlare della Santissima Trinità. I dogmi della fede cattolica non sono privi di significato per la nostra vita su questa terra e per lo stesso modo di trattare la terra.

Farà forse discutere l'espressione "conversione ecologica" e non è escluso che questo punto possa venire strumentalizzato, assieme ad altri, da parte dei movimenti ecologisti troppo condiscendenti con lo spirito del mondo. Il Papa fa molti esempi concreti e quotidiani, piccoli, se vogliamo, ma questo non significa che all'impegno ecologico egli non dia un significato molto alto e completamente cristiano, ossia collegato con l'intera dottrina della fede. Anche la "conversione ecologica" va intesa in questo senso alto. Conversione non a

Continua a Pag. 12

**La messa non è per i bambini.** Questo è l'argomento più serio. Sicuramente conosci anche tu la convinzione diffusa che la Messa sia "cosa per bambini ed anziani", soprattutto

anziane, tanto che non partecipare più è per i ragazzi un modo per sentirsi grandi, così come le parolacce e gli atteggiamenti da bullo. Quanto sia deleteria questa convinzione non ha bisogno di spiegazioni. Dobbiamo invece cercare di capire come mai si sia diffusa.

Il motivo principale è che, da troppi anni, ci siamo dedicati moltissimo ai bambini e molto poco ad educare gli adulti ad una fede (e a una partecipazione alla Messa) adulta e consapevole.

Affidare a bambini e ragazzi funzioni e compiti che non sono in grado di comprendere e che svolgerebbero per gratificazione personale e delle mamme, rinalzerebbe la convinzione che la Messa è per i bambini. La Messa invece è per gli adulti. I bambini sono ospiti graditi.

È necessario per i bambini ed i ragazzi farli sentire accolti e benvenuti come in famiglia, dove, pur sempre al centro delle attenzioni e delle preoccupazioni, non sono gravati di responsabilità che non possono portare, ma aiutati a crescere verso di esse. I genitori non li responsabilizzano, affidando loro la cucina e l'amministrazione, ma facendosi aiutare a preparare la tavola. Così dobbiamo fare per la Messa. Se sono in grado di capire presto il significato del portare le offerte all'altare, e di svolgere il ruolo di ministranti, hanno bisogno di molto più tempo per comprendere la Parola di Dio e per proclamarla non a pappagallo, ma consapevoli di ciò che pronunciano. È importante aiutarli a capire che, per partecipare in maniera completa alla Messa, che è per i grandi, devono crescere. Così non si sentiranno grandi perché la lasciano, ma perché vi possono partecipare pienamente.

Tutto ciò che serve a questo scopo è benvenuto. Va benissimo quindi, là dove è possibile disporre di persone e luoghi adatti, far vivere ai bambini ed ai ragazzi l'ascolto della Parola, in un luogo e con modalità diversi, per farli rientrare nell'assemblea prima della preghiera dei fedeli. Ma sono utili anche piccoli accorgimenti. Dopo la Messa, come succede in tantissime chiese, una schiera di bambini viene in sacrestia a prendere l'ostia. È un gesto che, con un po' di attenzione, può diventare uno strumento educativo. Nel dargliela – e ci tengo a farlo io – dico

## LA PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA E' DEI "GRANDI"

sempre loro: " Questa ostia che do a voi bambini piccoli non è consacrata, quindi qui non è presente Gesù. Quando sarete più grandi ...."

Quest'anno, la domenica precedente la Prima Comunione, un bambino mi ha detto: "Don Tonino, questa è l'ultima volta che prendo l'ostia dei piccoli". Qualcosa aveva capito! Lo strumento educativo di fondo però, per farli sentire accolti, è essere molto pazienti e comprensivi con le loro possibilità di attenzione e sopportazione. Perciò: tempi, parole, canti, gesti a loro misura e gradualità esperienze di protagonismo.

### Proclamare la Parola di Dio.

Certamente ragazze di 12 anni sanno leggere, ma proclamare non è la stessa cosa.

Proclamare a Parola durante la celebrazione non è come leggere la Bibbia per conto proprio. In quel momento è il Signore che parla e, con il suo Spirito, ci aiuta a comprendere il senso profondo di ciò che ci comunica. Questa realtà non deve essere soltanto affermata, ma

anche significata. Si deve cioè capire che in quel momento ascoltiamo il Maestro.

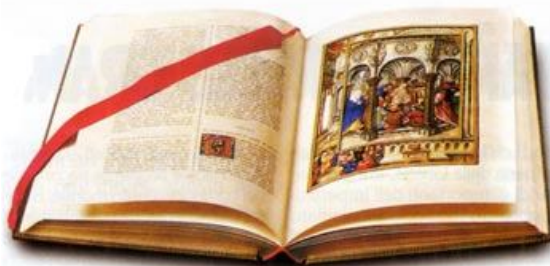
Come è possibile realizzare questo segno se a leggere è un ragazzino che non sa cosa sta dicendo? "E se gli adulti leggono peggio dei bambini?" Il segno diventa scarico ugualmente, perciò bisogna fare di tutto affinché non accada. Il fatto che, dopo tanti anni dalla riforma liturgica, questo problema non sia stato ancora risolto, spiega perché la liturgia della Parola è la Cenerentola della celebrazione: si arriva in ritardo, si gira per trovare un posto, salutano i conoscenti, si recitano le proprie preghiere, ...

In molte chiese si è pensato di risolvere il problema con i foglietti che io definisco "famigerati" perché, focalizzando l'attenzione sullo scritto, non aiutano la comprensione e non educano all'ascolto, atteggiamento indispensabile della fede e della preghiera ...

"Ma i bambini con la Parola non possono avere niente a che fare?" Certo che no! Possono essere aiutati a comprenderla con tanti accorgimenti. Io – scusate l'autocitazione – trovo molto utile ogni tanto (in Avvento e in Quaresima) lasciare loro la predica. Meditano con i catechisti la Parola della domenica e poi, durante la Messa, con linguaggi alla loro portata, propongono il messaggio all'assemblea. Posso confessare che, molte volte, sono riusciti a "colpire" anche me!

**Tratto da: Catechisti parrocchiali, sett/ott 2015, spazio dialogo con don Tonino Lasconi**

*Ciao, don Tonino, ti scrivo per chiederti se è giusto che il mio parroco neghi alle ragazzine del mio gruppo (12 anni) di leggere il Vangelo della Passione del Signore il giorno delle Palme. Vorrei conoscere il tuo parere così da poterne discutere con gli operatori pastorali della mia parrocchia. Grazie, Domenica.*



Avviato il 4 luglio l'"Anno Frassatiano" per celebrare i 90 anni della morte e i 25 della

beatificazione del giovane di Azione Cattolica, modello di fiducia e audacia evangelica per le giovani generazioni d'Italia

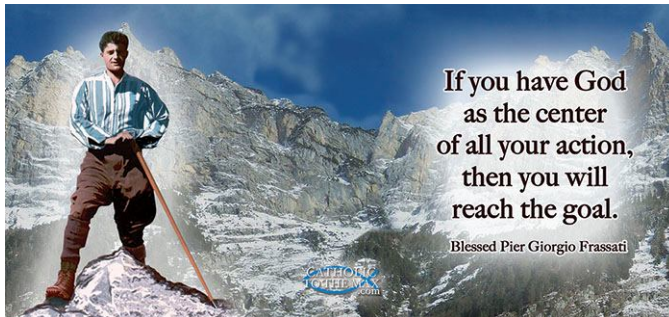
Sono in programma iniziative in tutta Italia - ma anche in Argentina e in Polonia - per celebrare l'Anno Frassatiano in memoria del Beato Pier

Giorgio Frassati, il "giovane delle otto beatitudini", a 90 anni dalla morte avvenuta a Torino il 4 luglio 1925 e a 25 dalla beatificazione. L'Azione Cattolica Italiana, il Forum Internazionale di Azione Cattolica e

la Fondazione Ac Scuola di Santità Pio XI ricordano il Beato, citato anche da Papa Francesco durante la sua recente visita a Torino, quale "modello di fiducia e di audacia evangelica per le giovani generazioni d'Italia e del mondo", esempio di cosa significhi "vivere e non vivacchiare".

Frassati era ed è tuttora il testimonial perfetto di una Chiesa che cammina nelle periferie esistenziali

## PIER GIORGIO FRASSATI Testimonial di una "Chiesa in Uscita"



motiva i giovani ad un servizio generoso e appassionato per il prossimo. La sua regola di vita, "lasciarsi coinvolgere", è un monito contro l'indifferenza e l'isolamento. Specialmente per le nuove generazioni, che quotidianamente si misurano con le tante insicurezze

che minacciano la loro capacità di sognare il futuro, nell'opacità del disinteresse per il bene comune, il Beato è esempio di persona che costruendo la sua vita sulla libertà ha saputo dimostrare che, in poco tempo, si possono raggiungere mete alte.

Il giovane, in particolare, amava profondamente la

montagna e le sue sfide. Egli affermava che la santità non era infatti una vetta irraggiungibile; non un sentiero per pochi, ma un sentiero che ognuno può percorrere con i mezzi del quotidiano, di una vita normale ma ancorata a ideali alti.

Ad aprire le celebrazioni, il 4 luglio, la Santa Messa presso il Santuario della Consolata, organizzata dall'arcidiocesi di Torino.

**Sant'Alfonso Maria dei Liguori** (Napoli, 27 settembre 1696 – Nocera dei Pagani, 1° agosto 1787), primo di otto

figli di Anna Maria Caterina Cavalieri e di Giuseppe Liguori, un nobile cavaliere del seggio di Portanova ed ufficiale superiore della marina militare che lo affidò, sin da piccolo, a precettori di rango, tra cui, il pittore Francesco Solimena.

All'età di soli dodici anni s'iscrisse all'Università di Napoli e, quattro anni dopo, nel 1713 conseguì il dottorato in diritto civile e canonico, dopo aver sostenuto un esame col grande filosofo e storico Giambattista Vico. Nel 1718 ottenne la nomina a giudice del "Regio portulano" di Napoli. Frequentava la Confraternita dei dottori presso la chiesa dei Girolamini dei filippini e si assunse il compito di visitare i malati

del più grande ospedale di Napoli. La sua decisione di consacrarsi a Dio vide l'opposizione del padre che lo voleva sposo di una lontana parente. Fu ordinato sacerdote il 17 dicembre 1726, all'età di trent'anni e, come risultato di un compromesso con il padre,

## SANT'ALFONSO MARIA DE' LIGUORI

1 agosto



dell'Oratorio di San Filippo Neri, divenendo sacerdote diocesano con residenza nella casa paterna. Chiamava a raccolta i fedeli più umili a cui spiegava il Vangelo con modi semplici davanti alla chiesa di Santa

Teresa degli Scalzi. Le riunioni vennero inizialmente ostacolate dalle autorità civili e religiose ma, grazie alla caparbia del sacerdote e dei fedeli, furono approvate dal cardinale Francesco Maria Pignatelli. Nel 1731, in seguito ad un violento terremoto si recò a Foggia. Qui, secondo una leggenda devozionale, il 30 novembre mentre predicava nella chiesa di San Giovanni Battista sarebbe stato avvolto da un fascio di luce e sarebbe stato visto levitare da terra davanti a tutta la folla radunata. L'episodio è ricordato nella raffigurazione di una delle vetrate della cattedrale di Foggia ed anche in un quadro conservato nella chiesa dove sarebbe avvenuto l'episodio. Nel 1732, all'età di 36 anni, lasciò definitivamente Napoli ritirandosi nuova-

mente a Scala (SA), e poi presso l'eremo benedettino di Villa degli Schiavi (CE), dove fondò la congregazione del Santissimo Redentore. La vita della nuova congregazione fu travagliata, in seguito ai diversi divieti applicati

sempre contrario alla sua scelta, non poté entrare nella congregazione

Continua a Pag. 11



## 02 AGOSTO PERDONO DI ASSISI: FESTA DELLA PORZIUNCOLA

Grazie a San Francesco, dal mezzogiorno del 1 agosto alla mezzanotte del giorno seguente, si può lucrare, una volta sola, l'indulgenza pl-

**narria della Porziuncola (o Perdono d'Assisi).**

Una notte dell'anno 1216, Francesco era immerso nella preghiera e nella contemplazione nella chiesetta della Porziuncola, quando improvvisamente brillò una vivissima luce ed egli vide sopra l'altare il Cristo e alla sua destra la Madonna; entrambi erano luminosi e circondati da una moltitudine di Angeli.

Francesco adorò in silenzio con la faccia a terra il Suo Signore.

Quando Gesù gli chiese che cosa desiderasse per la salvezza delle anime, la risposta di Francesco fu: "Santissimo Padre, benché io sia un misero peccatore, Ti prego che a tutti quelli che, pentiti e confessati verranno a visitare questa chiesa, Tu conceda loro ampio e generoso perdono, con una completa remissione di tutte le colpe".

*"Quello che tu chiedi, o frate Francesco, è grande - gli disse il Signore - ma di maggiori cose sei degno e di maggiori ne avrai. Accolgo quindi la tua preghiera, ma a patto che tu domandi al mio Vicario in terra, da parte mia, questa indulgenza."*

E Francesco si presentò subito al Pontefice Onorio III



diede la sua approvazione, poi disse: "per quanti anni vuoi questa indulgenza?". Francesco scattando, rispose: "Padre Santo, non domando anni, ma anime". E felice si avviò verso la porta, ma il Pontefice lo richiamò: "Come, non vuoi nessun documento?". E Francesco: "Santo Padre, a me basta la vostra parola! Se questa indulgenza è opera di Dio, egli penserà a manifestare l'opera sua; io non ho bisogno di alcun documento, questa carta deve essere la Santissima Vergine Maria, Cristo notaio e gli Angeli testimoni." E qualche giorno più tardi, insieme ai Vescovi dell'Umbria, disse tra le lacrime al popolo convenuto alla Porziuncola: "Fratelli miei, voglio mandarvi tutti in Paradiso"

### PREGHIERA PER IL PERDONO D'ASSISI

Signore mio Gesù Cristo, vi adoro presente nel Santissimo Sacramento e, pentito delle mie colpe, vi prego di concedermi la santa Indulgenza del Perdono di Assisi, che applico a beneficio dell'anima mia ed a suffragio delle anime sante del Purgatorio.

Vi prego secondo l'intenzione del Sommo Pontefice per l'esaltazione della Santa Chiesa e per la conversione dei poveri peccatori.

Cinque Pater, Ave e Gloria, secondo l'intenzione del S. Pontefice, per i bisogni di S. Chiesa.

Un Pater, Ave e Gloria per l'acquisto delle SS. Indulgenze.

### CONDIZIONI RICHIESTE

- 1) Visita a una chiesa parrocchiale o a una chiesa francescana e recita del Padre nostro e del Credo.
  - 2) Confessione sacramentale.
  - 3) Comunione Eucaristica.
  - 4) Preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre.
  - 5) Disposizione d'animo che escluda ogni affetto al peccato anche veniale.
- L'indulgenza può essere applicata a se stessi o ad un defunto.

**Segue da Pag. 2: Venite e ...** cietà moderna rischiano talora di togliere spazio al raccoglimento, sino a rendere le persone incapaci di riflettere e di pregare. In realtà, solo nel silenzio l'uomo riesce ad ascoltare nell'intimo della coscienza la voce di Dio, che veramente lo rende libero. E le vacanze possono aiutare a riscoprire e coltivare questa indispensabile dimensione interiore dell'esistenza umana».

Il Salmo 46, al versetto 11 recita: "Fermatevi e sappiate che Io sono Dio!". Il testo latino ha "vacate et videte"... cioè prendetevi una vacanza dalle occupazioni ordinarie; fermatevi, ascoltatevi, ascoltatevi, ascoltate la mia Parola, siate Chiesa!

La vacanza per il cristiano, giovane o adulto che sia, si fonda qui: tempo per Dio, tempo per se stessi, tempo

per l'essenziale, tempo per la Chiesa, tempo per la meditazione, tempo per lo Spirito, tempo per la preghiera, tempo per il silenzio. Lo sguardo degli innamorati rende il tempo un non-tempo; questa è l'essenza della vacanza.

Ognuno di noi può trarre da questo spunto qualche suggerimento per le vacanze che ha fatto o che farà. Essere buoni cristiani in vacanza non significa certo pregarlo tutto il giorno, in montagna o in spiaggia, ma liberare il cuore dai molti impacci. Sono quelli che ci impediscono di pregarlo, di gioire quando lo incontriamo nelle assemblee delle nostre feste, di servirlo disinteressatamente nei fratelli.

Come vivremo le nostre vacanze? In cosa ci riposiamo? Quale è il nostro vero riposo?

Segue da Pag. 1: **Rinnovamento ...**

del sangue" sempre più frequentemente evocato dal Pontefice. Subito dopo il Concerto ecumenico, tutte le mani dei diversi delegati religiosi, si sono unite al centro del Sagrato e, ognuno nella propria lingua, ha recitato il Padre Nostro.

Tutti noi presenti in piazza San Pietro abbiamo accompagnato questa preghiera: il desiderio di unità e fratellanza si percepiva nei nostri cuori in modo reale e concreto, un'intima sicurezza che Gesù era lì con noi e guidava questo momento. Papa Francesco, ricordando le stragi dei martiri di oggi, i cristiani perseguitati e uccisi, ha proseguito il suo intervento soffermandosi a lungo su un altro tema, legato alla figura del leader, riferendosi a tutti coloro che esercitano il potere, anche nella Chiesa. *"Tutti i leader – spiega il Papa (anche se lui preferisce il termine 'servitori') – si credono indispensabili. Ma è il demone che li tenta, che li porta a credersi indispensabili qualunque sia l'incarico".* È il demone che *"li porta a volere essere*

*quelli che comandano, quelli che sono al centro", con il rischio di "scivolare nella vanità".* Mentre, ha specificato il Papa, *"l'unico insostituibile nella Chiesa è lo Spirito Santo e l'unico Signore è Gesù Cristo"*; proprio per questo, continua, *"tutti i servizi nella Chiesa è conveniente che abbiano una scadenza"*.

Come un padre, Francesco raccomanda i presenti, ma li esorta anche ad impegnarsi attivamente, a condividere con tutti nella Chiesa il battesimo ricevuto.

La 2° giornata (sabato 4 luglio) si è svolta, invece, allo Stadio Olimpico. L'apertura è festosa e le trentamila persone presenti invocano con forza il dono dello Spirito Santo affinché consoli, guarisca, scacci il male dal cuore degli uomini e dia forza a chi annuncia il Vangelo. Numerosi anche gli interventi dei diversi ospiti convenuti allo stadio: da **Padre Ermes Ronchi**, il quale spiega che *"hon Dio deve aiutare noi, ma noi dobbiamo aiutare Dio oggi a incarnarsi"*; **mons. Nunzio Galantino**, segretario generale della CEI, che richiama ancora una volta al bisogno di costruire l'unità; **José H. Prado Flores**, fondatore della Scuola di evangelizzazione Sant'Andrea (Messico) che invita i fedeli a riscoprire le sette meraviglie del mondo del Rinnovamento (vedere lo Spirito Santo come persona; Dio è amore misericordioso; la relazione personale con Gesù; la Parola di Dio; l'evangelizzazione; la comunità; la gioia e il sorriso). Un altro ospite che ha fatto risuonare con forza l'annuncio della Parola è stato **Gilberto Gomes Barbosa**, presidente della Fraternità cattolica delle Comunità di Alleanza, che ha esortato i presenti a abbracciare la croce affinché si possa ottenere l'unità e la comunione. Due bellissime testimonianze hanno poi catturato l'attenzione delle migliaia di persone radunate allo Stadio Olimpico: l'industriale **Neemant Frem** e il diplomatico **Mounzer FatFat**, importanti personalità che condividono la stessa terra di origine, il Libano. Due persone, una di religione ebraica, l'altra musulmana che amano Gesù e si sottomettono

a lui e lo proclamiamo Signore ogni giorno. Si è percorsa, grazie alla loro presenza e al loro desiderio di unità, una strada importante, che deve condurre a una comunione fraterna sia con le genti che, pur condividendo la medesima fede, la vivono in terre lontane, che alla possibilità di costruire, se non un vero e proprio ecumenismo, quantomeno un dialogo fecondo con coloro che professano altre religioni.

Dopo il susseguirsi dei diversi interventi, è partito un profondo tempo di adorazione, in cui la Fondatrice dell'Istituto "Iesu Communio", **suor Verónica Maria** ha parlato al cuore di Dio, partendo dal cuore degli uomini. La religiosa ha sottolineato come l'uomo prova a soddisfare la sua sete, che spesso però scaturisce da falsi bisogni che non placano in alcun modo il vuoto dell'essere umano. *"È una grazia avere sete, sostiene suor Verónica, perché l'uomo non può prescindere da te, Signore"*; e questa sete, questa spinta propulsiva che ci porta alla ricerca, è la sete che viene da Dio e solo da lui può essere dissetata.

Infine **Salvatore Martinez**, presidente nazionale del RnS, conclude queste due giornate, intense di spiritualità e di grazia. Nel suo intervento evoca gli insegnamenti di Papa Francesco sull'unità e il servizio, ed esorta tutto il Rinnovamento ad essere sempre di più corrente di grazia, che pur mantenendo l'espressione "Movimento ecclesiale", deve fluire senza ostacoli, perdendosi nella Chiesa e nel mondo. Riprendendo le parole del Pontefice, Martinez ricorda che non ci sono "capi" ma "servitori":

*"i nostri sono servitori dentro organi pastorali; eletti nei gruppi e nelle comunità. Ieri il Papa ci ha detto che ogni servizio ha un termine e noi in Italia, da sempre, puntualmente, in accordo con i nostri vescovi, onoriamo questo carisma dello Spirito che si chiama discernimento"*.

In conclusione, come gruppo del Rinnovamento di Santa Maria del Cedro, vogliamo dire grazie allo Spirito Santo per averci condotto appassionatamente, tutti insieme, a percorrere nuove mete che ci riportano a riscoprire sempre più quanto amore ha Dio per la sua Chiesa e per ogni suo figlio. Invocando il suo nome e le sue benedizioni abbiamo imparato a vedere la verità di noi stessi, una verità che ci rende liberi e ci spinge a testimoniare ogni giorno la bellezza di aver incontrato Gesù nella propria vita.

Vogliamo ringraziarlo per i diversi impegni che ci ha posto innanzi: il progetto "Cultura di Pentecoste" che ha ci ha visti promotori di 2° interessanti incontri; l'ultimo, lo scorso giugno, sviluppatosi intorno al tema: "potere o servizio: occasione e tentazione del cristiano in politica". Con noi, come relatore, Luca Marconi, già direttore nazionale del RnS e consigliere regionale delle Marche.

Un altro importante momento è stato sicuramente la possibilità, offertaci dal nostro parroco Don Gaetano, di accompagnare i ragazzi del post-cresima in un percorso di catechesi e testimonianze, da parte di giovani calabresi appartenenti al RnS, che hanno sperimentato dentro se stessi la presenza gioiosa di Gesù. Un anno si è appena concluso ma siamo certi che nuove sorprese non mancheranno!





102. I laici sono semplicemente l'immensa maggioranza del popolo di Dio. Al loro servizio c'è una minoranza: i ministri ordinati. È cresciuta la coscienza dell'identità e della missione del laico nella Chiesa. Disponiamo di un numeroso laicato, benché non sufficiente, con un radicato senso comunitario e una grande fedeltà all'impegno della carità, della catechesi, della celebrazione della fede. Ma la presa di coscienza di questa responsabilità laicale che nasce dal Battesimo e dalla Confermazione non si manifesta nello stesso modo da tutte le parti. In alcuni casi perché non si sono formati per assumere responsabilità importanti, in altri casi per non aver trovato spazio nelle loro Chiese particolari per poter esprimersi ed agire, a causa di un eccessivo clericalismo che li mantiene al margine delle decisioni. Anche se si nota una maggiore partecipazione di molti ai ministeri laicali, questo impegno non si riflette nella penetrazione dei valori cristiani nel mondo sociale, politico ed economico. Si limita molte volte a compiti intraecclesiali senza un reale impegno per l'applicazione del Vangelo alla trasformazione della società. La formazione dei laici e l'evangelizzazione delle categorie professionali e intellettuali rappresentano un'importante sfida pastorale.

103. La Chiesa riconosce l'indispensabile apporto della donna nella società, con una sensibilità, un'intuizione e certe capacità peculiari che sono solitamente più proprie delle donne che degli uomini. Ad esempio, la speciale attenzione femminile verso gli altri, che si esprime in modo particolare, anche se

## Un pò di Magistero

“Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene” (Rm 12, 21)

### Altre sfide pastorali

non esclusivo, nella maternità. Vedo con piacere come molte donne condividono responsabilità pastorali insieme con i sacerdoti, danno il loro contributo per l'accompagnamento di persone, di famiglie o di gruppi ed offrono nuovi apporti alla riflessione teologica. Ma c'è ancora bisogno di allargare gli spazi per una presenza femminile più incisiva nella Chiesa.

**Rubrica, curata da Fatima Rezzuti, con la proposta di alcuni brani tratti dai documenti ufficiali della Chiesa**

Perché « il genio femminile è necessario in tutte le espressioni della vita sociale; per tale motivo si deve garantire la presenza delle donne anche nell'ambito lavorativo » e nei diversi luoghi dove vengono prese le decisioni importanti, tanto nella Chiesa come nelle strutture sociali.

104. Le rivendicazioni dei legittimi diritti delle donne, a partire dalla ferma convinzione che uomini e donne hanno la medesima dignità, pongono alla Chiesa domande profonde che la sfidano e che non si possono superficialmente eludere. Il sacerdozio riservato agli uomini, come segno di Cristo Sposo che si consegna nell'Eucaristia, è una questione che non si pone in discussione, ma può diventare motivo di particolare conflitto se si identifica troppo la potestà sacramentale con il potere. Non bisogna dimenticare che quando parliamo di potestà sacerdotale « ci troviamo nell'ambito della *funzione*, non della *dignità* e della *santità* ». Il sacerdozio ministeriale

le è uno dei mezzi che Gesù utilizza al servizio del suo popolo, ma la grande dignità viene dal Battesimo, che è accessibile a tutti. La configurazione del sacerdote con Cristo Capo –

vale a dire, come fonte principale della grazia – non implica un'esaltazione che lo collochi in cima a tutto il resto. Nella Chiesa le funzioni « non danno luogo alla superiorità degli uni sugli altri ». Di fatto, una donna, Maria, è più importante dei vescovi. Anche quando la funzione del sacerdozio ministeriale si considera “gerarchica”, occorre tenere ben presente che « è ordinata *totalmente* alla santità della membra di Cristo ». Sua chiave e suo fulcro non è il potere inteso come dominio, ma la potestà di amministrare il sacramento dell'Eucaristia; da qui deriva la sua autorità, che è sempre un servizio al popolo. Qui si presenta una grande sfida per i pastori e per i teologi, che potrebbero aiutare a meglio riconoscere ciò che questo implica rispetto al possibile ruolo della donna lì dove si prendono decisioni importanti, nei diversi ambiti della Chiesa.

105. La pastorale giovanile, così come eravamo abituati a svilupparla, ha sofferto l'urto dei cambiamenti sociali. I giovani, nelle strutture abituali, spesso non trovano risposte alle loro inquietudini, necessità, problematiche e ferite. A noi adulti costa

ascoltarli con pazienza, comprendere le loro inquietudini o le loro richieste, e imparare a parlare con loro nel linguaggio che essi comprendono. Per questa stessa ragione le proposte educative non producono i frutti sperati. La proliferazione e la crescita di associazioni e movimenti prevalentemente giovanili si possono interpretare come un'azione dello Spirito che apre strade nuove in sintonia con le loro aspettative e con la ricerca di spiritualità profonda e di un senso di appar-



Continua a Pag. 9



**Segue da pag. 8: Magistero ...** tenenza più concreto. È necessario, tuttavia, rendere più stabile la partecipazione di queste aggregazioni all'interno della pastorale d'insieme della Chiesa.

106. Anche se non sempre è facile accostare i giovani, si sono fatti progressi in due ambiti: la consapevolezza che tutta la comunità li evangelizza e li educa, e l'urgenza che essi abbiano un maggiore protagonismo. Si deve riconoscere che, nell'attuale contesto di crisi dell'impegno e dei legami comunitari, sono molti i giovani che offrono il loro aiuto solidale di fronte ai mali del mondo e intraprendono varie forme di militanza e di volontariato. Alcuni partecipano alla vita della Chiesa, danno vita a gruppi di servizio e a diverse iniziative missionarie nelle loro diocesi o in altri luoghi. Che bello che i giovani siano "viandanti della fede", felici di portare Gesù in ogni strada, in ogni piazza, in ogni angolo della terra!

107. In molti luoghi scarseggiano le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata. Spesso questo è dovuto all'assenza nelle comunità di un fervore apostolico

contagioso, per cui esse non entusiasmano e non suscitano attrattiva. Dove c'è vita, fervore, voglia di portare Cristo agli altri, sorgono vocazioni genuine. Persino in parrocchie dove i sacerdoti non sono molto impegnati e gioiosi, è la vita fraterna e fervorosa della comunità che risveglia il desiderio di consacrarsi interamente a Dio e all'evangelizzazione, soprattutto se tale vivace comunità prega insistentemente per le vocazioni e ha il coraggio di proporre ai suoi giovani un cammino di speciale consacrazione. D'altra parte, nonostante la scarsità di vocazioni, oggi abbiamo una più chiara coscienza della necessità di una migliore selezione dei candidati al sacerdozio. Non si possono riempire i seminari sulla base di qualunque tipo di motivazione, tanto meno se queste sono legate ad insicurezza affettiva, a ricerca di forme di potere, gloria umana o benessere economico.

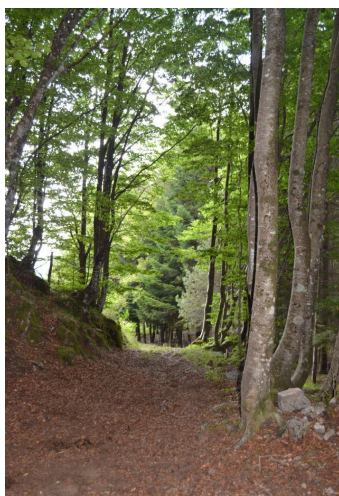
**Tratto da: EVANGELII GAUDIUM, esortazione apostolica del santo padre Francesco sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale**

**Segue da Pag. 2: Il Creato ...**

Mi ami nella pioggia, che fa germogliare la vita e dona freschezza; come l'acqua del battesimo mi fa nascere alla vita eterna, come ogni confessione mi lava dal peccato e mi dona vita nuova. Dopo ogni temporale il sole brilla ancora più forte; ogni volta che mi rialzi dalle cadute anche il mio spirito si ritrova più forte.

Mi ami nell'acqua fresca del fiume che mi ricorda la transitorietà degli eventi e delle cose durante l'esistenza terrena. Mi ami nel canto degli uccelli che deliziano l'udito ed esortano l'anima a lodarti insieme a loro. Mi ami nel vento che mi accarezza il volto, i prati distesi, i campi di grano; essi si piegano, mio Dio, alla tua carezza, e mi insegnano a piegarmi insieme a loro dinanzi a te. Quanto ti obbedisce la natura... Essa mi è maestra, mi sprona come lei a fidarmi senza pormi troppe domande, senza ribellarmi continuamente, senza fermarmi mai, come lei stessa non sa fermarsi, ma seguirti senza indugio e senza paure.

Anche tuo Figlio aveva bisogno di raccogliersi lontano dal mondo: "Ma Gesù si ritirava in luoghi solitari a pregare" Luca 5,16. Come Lui, anche noi abbiamo questo bisogno, di stare in natura, lontani dal mondo, per stare soli con te e ascoltarti: la bellezza, il riposo, il silenzio ci nutrono spiritualmente; se non un'illuminazione, una risposta, regali la piena conoscenza del tuo amore e della tua potenza. Quando ogni altra voce è ridotta al silenzio la tua voce si fa sentire con forza



all'anima. Quale lingua e quali parole possono lodare la tua perfezione, la tua grandezza meglio del creato stesso. Quanto mi ami, per avermene fatto dono.

E la mia anima sente di pregare con il salmo: "Benedici il Signore, anima mia! Sei tanto grande, Signore, mio Dio! Sei rivestito di maestà e di splendore, avvolto di luce come di un manto, tu che distendi i cieli come una tenda, costruisci sulle acque le tue alte dimore, fai delle nubi il tuo carro, cammini sulle ali del vento, fai dei venti i tuoi messaggeri e dei fulmini i tuoi ministri. Egli fondò la terra sulle sue basi: non potrà mai vacillare. [...] Tu mandì nelle valli acque sorgive perché scorrono tra i monti, dissetino tutte le bestie dei campi e gli asini selvatici estinguano la loro sete. In alto abitano gli uccelli del cielo e cantano tra le fronde. Dalle tue dimore tu irrighi i monti, e con il frutto delle tue opere si sazia la terra. Tu fai crescere l'erba per il bestiame e le piante che l'uomo coltiva per trarre cibo dalla terra, vino che allietta il cuore dell'uomo, olio che fa brillare il suo volto e pane che sostiene il suo cuore. [...] Hai fatto la luna per segnare i tempi e il sole che sa l'ora del tramonto.

[...] Quante sono grandi le tue opere, Signore! Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature. [...] Tutti da te aspettano che tu dia loro cibo a tempo opportuno. Tu lo provvedi, essi lo raccolgono; apri la tua mano, si saziano di beni. Nascondi il tuo volto: li assale il terrore; togli loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere. Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra. Sia per sempre la gloria del Signore; gioisca il Signore delle sue opere. Egli guarda la terra ed essa trema, tocca i monti ed essi fumano. Voglio cantare al Signore finché ho vita, cantare inni al mio Dio finché esisto. A lui sia gradito il mio canto, io gioirò nel Signore. "

# PANE... PER IL CUORE

## **A MARIA, MADRE DEL SILENZIO** (Papa Francesco)

Madre del silenzio,  
che custodisci il mistero di Dio,  
liberaci dall'idolatria del presente,  
a cui si condanna chi dimentica.  
Purifica gli occhi dei Pastori  
con il collirio della memoria:  
torneremo alla freschezza delle origini,  
per una Chiesa orante e penitente.  
Madre della bellezza,  
che fiorisce dalla fedeltà al lavoro  
quotidiano,  
destaci dal torpore della pigrizia,  
della meschinità e del disfattismo.  
Rivesti i Pastori di quella compassione  
che unifica e integra:  
scopriremo la gioia  
di una Chiesa serva, umile e fraterna.  
Madre della tenerezza,  
che avvolge di pazienza  
e di misericordia,  
aiutaci a bruciare tristezze,  
impazienze e rigidità  
di chi non conosce appartenenza.  
Intercedi presso tuo Figlio  
perché siano agili le nostre mani,  
i nostri piedi e i nostri cuori:  
edificheremo la Chiesa  
con la verità nella carità.  
Madre, saremo il Popolo di Dio,  
pellegrinante verso il Regno. Amen.

## **Pregiera per il nome di Maria** (San Bernardo di Chiaravalle)

Chiunque tu sia,  
che nel flusso di questo tempo ti accorgi che,  
più che camminare sulla terra,  
stai come ondeggiando tra burrasche  
e tempeste,  
non distogliere gli occhi dallo splendore  
di questa stella,  
se non vuoi essere sopraffatto dalla burrasca!  
Se sei sbattuto dalle onde della superbia,  
dell'ambizione, della calunnia, della gelosia,  
guarda la stella, invoca Maria.  
Se l'ira o l'avarizia, o le lusinghe della carne  
hanno scosso la navicella del tuo animo,  
guarda Maria.  
Se turbato dalla enormità dei peccati,  
se confuso per l'indegnità della coscienza,  
cominci ad essere inghiottito  
dal baratro della tristezza  
e dall'abisso della disperazione, pensa a Maria.  
Non si allontani dalla tua bocca e dal tuo cuore,  
e per ottenere l'aiuto della sua preghiera,  
non dimenticare l'esempio della sua vita.  
Seguendo lei non puoi smarrirti,  
pregando lei non puoi disperare.  
Se lei ti sorregge non cadi,  
se lei ti protegge non cedi alla paura,  
se lei ti è propizia raggiungi la mèta.

## **Tu lo puoi chiamare amore ma è Dio** Maria Teresa Crovetto, Perle di Spirito)

Quando pensi all'amore e lo desideri  
senza averlo trovato;  
tu lo puoi chiamare amore, ma è Dio!  
Quando guardi il bambino diverso  
e lo trovi cento volte più bello degli altri:  
tu lo puoi chiamare amore, ma è Dio!  
Quando guardi gli avvenimenti sbagliati del  
mondo e desideri rimediarvi:

tu lo puoi chiamare amore, ma è Dio!  
Quando senti nel cuore il desiderio  
di far vivere la pace alle persone che ami:  
tu lo puoi chiamare amore, ma è Dio!  
Quando senti il desiderio di solitudine  
per contemplare i tuoi pensieri  
e senti nel cuore la gioia di esistere:  
tu lo puoi chiamare amore,  
ma è Dio che prega in te!



# INTENZIONI DI PREGHIERA MESE DI AGOSTO

## INTENZIONE GENERALE

### AFFIDATA DAL PAPA

Perché quanti operano nel campo del volontariato si impegnino con generosità al servizio dei bisognosi.

Gesù ha detto: "si ha più gioia nel dare che nel ricevere". Il miglior modo per ottenere questo beneficio è nel volontariato. L'essere umano per svilupparsi ha bisogno di cure ed attenzioni, specialmente in situazioni di sofferenza e di crisi. Il fatto di sentirsi utili a qualcuno rende l'uomo più gioioso e pieno di voglia di vivere. Preghiamo affinché non manchino mai operatori al servizio dei bisognosi.

## INTENZIONE DEI VESCOVI

Perché gli operatori della pastorale del mare manifestino l'amore di Dio nella loro attenzione ai problemi dei naviganti.

Dio disse: "le acque che sono sotto al cielo si raccolgano in un solo luogo e appaia l'asciutto" e così avvenne. Dio chiamò l'asciutto terra e la massa delle acque mare. E Dio vide che era cosa buona. Eppure in questi ultimi anni quanti barconi nel mare di Lampedusa e delle nostre coste continuano ad abbandonare vite disperate che fuggono dalla guerra, dalla fame e dalla violenza, per cercare magari un lavoro e un po' di dignità. Preghiamo per i naviganti e per gli operatori della pastorale del mare, perché manifestino l'amore di Dio nella loro cura.

## INTENZIONE MISSIONARIA

Perché uscendo da noi stessi sappiamo farci prossimo di quanti si trovano nelle periferie delle relazioni umane e sociali.

"Prossimo" non è solo colui che è più vicino a noi, cioè un fratello, uno di famiglia oppure del nostro ambiente sociale. Gesù ci dice che dobbiamo farci prossimo uscendo da noi stessi, dal nostro mondo e dai nostri interessi, cioè dal vivere concentrati solo su noi stessi e sui nostri cari, ma aprirsi ai bisogni di quelli che tanto cari non ci sono, cioè gli emarginati e coloro che vivono nelle periferie. Anche papa Francesco usa spesso questa frase, invitandoci ad "uscire" e non rimanere chiusi nel nostro guscio. Preghiamo affinché ognuno si faccia prossimo nel suo vicino.

## APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Segue da Pag. 5: Sant'Alfonso .... agli ordini religiosi e Alfonso Maria dei

Liguori si valse della propria esperienza giuridica, scegliendo la formula della congregazione religiosa, legale nel Regno di Napoli. La congregazione venne approvata nel 1749 da papa Benedetto XIV.

Negli anni successivi Alfonso si dedicò alla stesura di numerose opere ascetiche, dogmatiche, morali ed apologetiche, tra cui la *Theologia moralis* 1753-1755 e *La pratica del confessore* 1755. Fu anche compositore di molte canzoni in italiano e in napoletano, tra cui il celebre canto natalizio *Tu scendi dalle stelle*, scritto e musicato durante una sua missione a Nola derivato da *Quanno nascette Ninno* composta con testo in napoletano. Nel 1762 papa Clemente XIII lo volle contro la sua volontà vescovo della diocesi di Sant'Agata dei Goti. Durante la terribile carestia che colpì nel gennaio 1764 il Regno di Napoli, Alfonso Maria de' Liguori riuscì a limitare le sofferenze della popolazione industriandosi, assieme ai governatori locali ed ai sacerdoti della diocesi, per accendere mutui e cal-

mierare il prezzo del pane arrivato alle stelle. Nel 1775 lasciò la carica vescovile per problemi di salute: soffriva infatti di una forma di artrite che gli incurvò la spina dorsale.



I suoi agiografi raccontano che mentre era vescovo, nel 1774, andò in bilocazione a Roma per assistere papa Clemente XIV che stava morendo e partecipò ai suoi funerali. I suoi confratelli a Sant'Agata dei Goti lo avrebbero visto, per due giorni consecutivi, fermo su una poltrona, immobile come una statua, mentre a Roma sarebbe stato visto intento a confortare il papa che era in agonia. Si trasferì nella casa dei Redentoristi di Nocera dei Pagani, dove rimase fino alla morte, il 1° agosto 1787. Fu beatificato

nel 1816 e canonizzato nel 1839. Papa Pio IX lo proclamò dottore della Chiesa nel 1871 a soli 84 anni dalla morte, mentre Pio XII nel 1950 gli conferì il titolo di "celeste Patrono di tutti i confessori e moralisti". Sant'Alfonso fu autore di oltre 100 opere, sia "popolari", facilmente accessibili a tutti, sia esegetiche, riguardanti la teologia (in particolare quella morale), l'apologetica, la dogmatica e ascetica.

# CALENDARIO AGOSTO 2015

1	Sabato	
2	DOMENICA	
3	Lunedì	
4	Martedì	- Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini
5	Mercoledì	
6	Giovedì	
7	Venerdì	Primo Venerdì del Mese
8	Sabato	
9	DOMENICA	<b>OFFERTORIO per i BISOGNOSI</b>
10	Lunedì	
11	Martedì	
12	Mercoledì	
13	Giovedì	
14	Venerdì	
15	Sabato	<b>SOLENNITA' DELL'ASSUNZIONE DI MARIA AL CIELO</b>
16	DOMENICA	
17	Lunedì	
18	Martedì	- Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini
19	Mercoledì	
20	Giovedì	
21	Venerdì	
22	Sabato	
23	DOMENICA	<b>Celebrazione comunitaria del Santo Battesimo</b>
24	Lunedì	
25	Martedì	
26	Mercoledì	
27	Giovedì	Pregliera di adorazione del Gruppo Madre Teresa di Calcutta
28	Venerdì	
29	Sabato	
30	DOMENICA	<b>Celebrazione comunitaria del Santo Battesimo – Raccolta dei vestiti da destinare alla Carità</b>
31	Lunedì	

## **La vostra collaborazione è sempre gradita**

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.

Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: [definogaetano@libero.it](mailto:definogaetano@libero.it) Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese

Segue da Pag. 3: **Laudato sii ...**

risparmiare

acqua o a non sprecare energia, ma conversione al Creatore di cui il creato esprime la magnificenza e la bontà. In questa luce, anche i piccoli atti quotidiani di rispetto delle cose, degli animali, dell'ecosistema e dei nostri fratelli più poveri possono assumere il significato di essere segni visibili di una conversione più profonda.

E' presente nella *Laudato Si'* una attenzione particolare per il tema della povertà e dei poveri. Non stupisce in Papa Francesco. La povertà non si spiega mai solo in termini economici e la lotta alla povertà non si fa mai solo con interventi economici. A pagare la noncuranza per il creato sono soprattutto i poveri. Ma spesso le ideologie che hanno millantato di difendere i poveri sono state le principali distruttrici dell'equilibrio naturale. Il nesso tra degrado ambientale e povertà c'è, ma la soluzione sta nella capacità di vedere il problema dal punto di vista dell'intero: dell'ecologia integrale. Lì anche i poveri trovano il loro posto, perché se cambiano i cuori e si rappacificano con il creato e il Creatore, anche le relazioni umane si arricchiranno.

Il Papa chiama "consumismo" un atteggiamento della mente e del cuore: adoperare le relazioni e le persone come strumenti. Il pericolo che di questa espressione dell'enciclica si impossessino ideologie sociali ed economiche di retroguardia c'è. Il Papa parla di "mercato" o di "logica di mercato" intendendo la mentalità del possesso tecnocratico applicata all'economia, senza le precise distinzioni fatte per esempio da Giovanni Paolo II nella Centesimus annus. Ed anche qui il pericolo suddetto può riconfermarsi. Ma al fondo del suo discorso afferma che la povertà non è solo un problema economico o sociologico. Essa dipende da come gli uomini si rapportano a Dio e al suo progetto di salvezza su di loro che ha avuto inizio con la creazione.

L'enciclica scende anche sul terreno delle teorie scientifiche e sulle prospettive pratiche di gestione ambientale. Utilizza concetti presi dalla sociologia contemporanea, come quello di "decrescita" o di "sostenibilità", ancora oggetto di dibattito. Si muove, insomma anche sul terreno del possibile e di quanto potrebbe anche essere altrimenti. Affronta anche temi spinosi e contrastati come quello dell'uso degli OGM in agricoltura. Talvolta lo fa per raccogliere dati come base per una proposta etica e religiosa, altre volte presenta il problema controverso ed auspica un ulteriore approfondimento, come nel caso degli OGM, ma senza prendere posizione. In altri casi ancora usa espressioni oggi molto adoperate, ma cercando di collocarle in un contesto più ricco di significato, per emanciparle da prospettive riduttive.

**Mons Crepaldi**  
Vescovo di Trieste